

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 1136

Curia Generalizia - Roma

M36

P. RUFFONI FRANCESCO

di Brescia. Professò in Brescia il I X 1731.
Il 20 sett. fu mandato nel collegio Clementino per assumere l'ufficio di prefetto di camerata e attendere allo studio della filosofia, che studiò attentamente, per due anni sotto il P. Alfonso Sozi, e per altri due anni a quello della teologia sotto il P. Baldini. Il 2 XI 1735, già ordinato suddiacono, lasciò Roma e raggiunse la sua destinazione a Venezia.
Fu destinato prima nel Patriarcale di Venezia ad insegnare humanità. Nell'ottobre 1739 fu destinato nel Collegio di Brescia, poi nel collegio S. Bartolomeo di Brescia, dove lo troviamo registrato il 4 8 1739; poi in ss. FeG; di Vicenza nel 1740. Ne partì in agosto 1740.
Nel 1746 è destinato nella casa della Salute.
Nel novembre 1746 fu destinato maestro di lettere ai chierici della Salute; e nel 1747 passò a leggere filosofia sempre alla Salute. Nel marzo 1749 fu destinato vicerettore nel Patriarcale, fino a novembre 1749 quando fu destinato a Salò.
Nel 1754 dalla sua stanza in Salò, passò a teggere la casa di Feltre, fino al 1756. Sembra che sia stato poi destinato a Brescia, dove dal 1760 è Vicario, e dove morì nel novembre 1761, nell'orfanotrofio.
Sembra che P. Ruffoni si sia dedicato, almeno in gioventù, a studi o ad esercitazioni di fisica, come ci consta dalla seguente lettera:

Venezia: Correr - Epist. Moschini

M. Rev. Sig. Sig. Pron col.mo

Mi é venuto il capriccio di fare una cameretta ottica della terza maniera insegnata dal Volfio; e mi trovo in un paese, dove se si dovessero fare tali camere di presciutti, si troverebbe facilmente il bisogno, ma di ogni altramateria é affatto impossibile. Il perché dovendo ricorrere dove n'è, ricorro costà, e dovendo raccomandarmi a persona pratica e piena di bontà mi raccomando a V.S.M.R. Desidererei dunque due lenti che fossero porzioni di sfera non troppo piccola, una lastra inbrunita, ed uno specchio, se nel viaggio non vi fosse pericolo, che si scrostasse l'argento vivo. A Lei non é bisogno che mi spieghi d'avantaggio; solo le dirò che vorrei potesse servire per uno che vuol disegnare senza sapere. Può farmi grazia di consegnare la roba o al carettono o al Corriere di Udine; e circa la spesa vorrei, che avesse le pontà di darne la nota al P. Maestro Ortes, il quale la soddisferà

subito. Del resto la prego a scusare la franchezza grande e la confidenza che mi prendo d'incomodarla; il tutto proviene dal concetto in che la tengo di essere tutto facile a favorire. Intanto mi grazierà di rappresentare i miei rispetti al suo Sig. Padre, e al sig. Alvise, e sempre memore delle mie obbligazioni mi do l'onore di essere

di V.S.M.R. Cividale del Friuli S. Spirito 6 VII 1740

aff.mo obbl.mo servo

D. Francesco Ruffoni org